



## RELAZIONE

sull'incontro del 21 gennaio 2005

-Paolo Lassini (Dirigente del settore Agricoltura della Regione - quindi anche di Baccolo) fa una breve introduzione:

Le competenze sui navigli si sovrappongono. Le cose che siamo riusciti a fare sono sempre state basate su accordi verbali. La situazione non deve essere affrontata in modo burocratico altrimenti non si troverà mai una soluzione. La buona volontà è l'unica forza che abbiamo. Noi possiamo mettere dei fondi. Noi però siamo Direzione agricoltura, non possiamo mettere fondi per rifare le sponde, per esempio. Tutto quello che però può legare gli interessi degli agricoltori e il territorio rurale con il sistema delle acque, possiamo prenderlo in considerazione. Disponibilità nostra a finanziare una ricerca specifica che individui sia le buone pratiche da recuperare che gli interventi strutturali per risolvere il problema. Se viene presentato un progetto pilota, anche se per una zona particolare dei navigli, noi finanziamo.

Poi se ne va e lascia in rappresentanza della regione il dott. Agostoni

Giro di presentazione dei presenti (nome cognome e ruolo)

-Agostoni che segue area pesca - (d'ora in poi siglato REGIONE):

Ringraziamenti per essere intervenuti all'invito della Regione. Fa un breve resoconto dei precedenti: lamentele di cittadini, assessore Grancini (provincia) e dott. Vigo (consorzio) hanno avuto scambi epistolari. Su queste note la regione ha promosso un incontro tra ufficio bonifiche e ufficio pesca della regione che rappresentano, all'interno dello stesso ambito di competenze di Lassini, interessi contrapposti. Prima di Natale sono stati fatti due incontri in cui si sono raggiunti i primi accordi: dare avvio a una ricerca, molto operativa, gestionale, non accademica, per vedere se ci sono modalità di asciutta che minimizzino gli impatti: griglie per diminuire il pesce che dal Ticino si trasferisce nei canali, valutazione di realizzazione di opere come vasche volano o bacini temporanei, creazione di un alveo di magra nei canali,...

Parallelamente a questa ricerca si possono fare interventi pilota e recuperare le buone pratiche sulle modalità delle asciutte che sono andate via via perdendosi.

La regione si impegna a finanziare questa ricerca; abbiamo chiesto una rimodulazione del piano finanziario a Roma, c'è già una nota scritta a Consorzio e Provincia in cui si chiede formalmente di quantificare la risorsa economica che serve. Si chiede una risposta celere.

Ci sono state altre segnalazioni e pressioni per il problema pesci da parte degli animalisti (sia del coordinamento che di altre singole associazioni). Scopo della riunione di oggi: illustrare i passi fatti fino ad ora e raccogliere ulteriori proposte e suggerimenti. Sulla Muzza, per esempio, la collaborazione tra enti ha dato risultati molto positivi. Le asciutte non ci sono quasi mai. I pescatori sono tutti contenti.

-Del Felice (CONSORZIO):

Abbiamo buttato giù due numeri per le spese della ricerca. Consegnò una documentazione su tutti i dati delle asciutte e dei recuperi (località e quantità). I dati non riguardano le immissioni che non sono di competenza del consorzio. Le griglie sono impensabili per motivi tecnici, è un'ipotesi che non abbiamo preso in considerazione, al limite si può pensare alle griglie elettriche, ma non ci sono dati chiari. Proponiamo invece un intervento operativo per una vasca di raccolta pesce che abbiamo già ipotizzato su Martesana (che ha già sponde naturali e che ha più pesce degli altri canali) che potrebbe costare 25.000 . Ipotizziamo poi 10.000 euro per uno studio biologico + 10.000 per uno studio delle strutture idrauliche. Occorre capire dove fare la vasca, come dimensionarla, capire se è abbastanza ossigenata l'acqua, come la si mantiene per un mese o più, in attesa di pensare a come si può NON fare l'asciutta. I navigli da sempre hanno le asciutte. Si può pensare ad un'asciutta sola all'anno, sopprimendo quella di autunno, è tutto da valutare. Io rappresento utenti del mondo agricolo che deve fare le manutenzioni. Saranno gli esperti che dovranno dirmi come fare la vasca, qualcuno ci deve dare una mano. 45.000 euro potrebbero far iniziare i lavori con questo primo progetto.

L'asciutta di primavera la dobbiamo fare perchè ci sono cantieri. Il 14 febbraio togliamo l'acqua dalla Martesana e pochi giorni dopo va in asciutta anche il Naviglio Grande

-Luca Avoledo (PROVINCIA MILANO - ufficio pesca):

Presenta una bozza di studio e si dice totalmente disponibile per un confronto col Consorzio per avviare lo studio. Faremo avere un preventivo alla Regione. Dopo alcune difficoltà si è trovato un accordo sul come affrontare il problema. Una differenza di vedute rispetto al Consorzio riguarda però la rete dei canali secondari. Il problema delle asciutte riguarda la rete primaria che però alimenta tutta una serie di altri corsi d'acqua derivati dove non si recuperano i pesci. Un intervento parallelo allo studio va bene ma forse è meglio aspettare i risultati dello studio per capire cosa sia prioritario. Per noi è importante che già dalla prossima asciutta il Consorzio metta in atto delle cautele minime per arginare il problema: per esempio la pulizia e la manutenzione della funzionalità dei navigli; anche per queste opere viene sempre chiesto il finanziamento alla Regione, magari questi lavori si potrebbero fare meglio, con criteri più rigorosi.

-Flavio Verzotti (OPERE PUBBLICHE DELLA REGIONE):

Noi facciamo parecchi interventi soprattutto sul Naviglio Grande e Pavese specie in darsena dove stiamo facendo recupero e restauro..Recupero delle sponde che stanno crollando. Le asciutte servono anche ai Comuni che quest'anno hanno voluto un'asciutta più prolungata per finire i lavori; sono state concesse proroghe per i tempi standard poi nel Naviglio Grande è stata rimessa acqua su richiesta degli stessi comuni per le feste di Natale. Ci rendiamo conto che dare e togliere acqua causa ogni volta danni. La scarl, coadiuvata dalla regione, è la titolare di questi interventi. La Provincia di Milano, quella di Pavia, il Consorzio e i Comuni attraversati dai navigli fanno dal primo di gennaio 2005 riferimento alla società scarl. I navigli hanno bisogno di tanti, ancora tanti interventi.

-Alessandro Germinario (SCARL):

Scarl è al servizio dei suoi soci e padroni: Regione, Provincia di Milano, Provincia di Pavia, tutti i Comuni e il Consorzio (nostro vero padrone). Vengo da tre anni di **masterplan navigli** documento scientifico redatto dal Politecnico di Milano che valuta tutte le questioni dei Navigli. Il masterplan è un punto di riferimento scientifico e a breve, speriamo, normativo. Condivido tutto quel che è stato detto ma vorrei cercare di calare la questione nella realtà dei Navigli.

Il Naviglio Grande ha 800 anni, diventerà a breve patrimonio dell'Unesco. Il Naviglio Pavese è vecchissimo, il Martesana è opera vinciana. Sono monumenti, sono vincolati, sono classificati come il Colosseo. Sul Villoresi possiamo agire più liberamente e semplicemente, sugli altri canali abbiamo vincoli. Le due asciutte oltre al fatto che esistono da sempre, sono dovute al fatto che le sponde necessitano di interventi più frequenti a causa del materiale e delle tecniche di costruzione (a differenza del Muzza). Questo non vuol dire che non si può toccare niente, ma che occorrono cautele. Le grandi manifestazioni sono sempre avvenute durante le asciutte (delle 4000 feste in un anno, 1500 sono in quel periodo). Qualche ragione ci sarà. La tradizione popolare, senza prenderla per un dogma, va indagata. Noi diamo la nostra più completa disponibilità sia come presenza sia come consulenza scientifica. Abbiamo anche qualche soldo. Da quando la competenza è passata da Stato a Regione abbiamo moltissimi soldi in più. Nei prossimi 6-7 anni abbiamo a disposizione 200 milioni di euro per i Navigli. Siamo passati da 1 miliardo di vecchie lire a 80 miliardi e contiamo di avere 400 miliardi di vecchie lire prossimamente.

-Simone Rossi (ITTIOLOGO, consulente per gli animalisti):

Occorre affrontare un punto importante sugli interventi a breve, tipo quello del prossimo febbraio. Io non so come sono stati fatti i recuperi in precedenza, ma occorre gestire bene questo aspetto. Occorre tenere conto dei luoghi da cui provengono i pesci. Se i pesci entrano nella Martesana in località Trezzo, devono essere riportati lì, occorre assecondare la loro naturale vocazione. Non si può portarli all'Idroscalo o al Po.

Occorre inoltre fare una raccolta di dati durante il recupero: composizione delle specie di pesci, quantitativi recuperati e stima delle perdite; tutto questo per valutare l'efficienza del recupero. A breve, parallelamente al recupero, occorre fare un monitoraggio del recupero. Concordo con il discorso di Avoledo: è inutile fare un intervento se non si studia bene prima. Se la vasca viene fatta nel posto sbagliato sono soldi buttati via. Occorre mappare i luoghi dove si riuniscono i pesci. Inoltre occorre stare attenti alle modalità di gestione dell'asciutta: sarebbe bene abbassare gradualmente il livello dell'acqua e l'asciutta potrebbe essere fatta in due tempi: prima si abbassa il livello poi il recupero viene fatto con più calma, poi si fa l'asciutta vera e propria. Occorre gestire in modi diversi il breve e il lungo periodo.

- Avoledo (PROVINCIA):

E' vero quello che dici ma la Provincia non vuole più avere a che fare con le asciutte. Vuole eliminare i recuperi. Non abbiamo dati al millimetro ma si sa abbastanza bene dove il pesce si raccoglie (verso Abbiategrasso c'è una zona più profonda). Sono stati 6900 i chili di pesce vivo e autoctono recuperati l'ultima volta. L'unico dato che proprio non conosciamo è quanto pesce va nella rete secondaria, gli altri dati ce li abbiamo. Lo studio dovrebbe finire con un protocollo operativo su regole da rispettare per le asciutte.

- Del Felice (CONSORZIO):

Il discorso purtroppo è una questione di costi. L'anno scorso si è fatto un taglio delle erbe del fondo molto più costoso. Coi dati della Provincia la vasca si può fare in tempi brevi. La Martesana ha anche un problema di fogna. Occorre regolarizzare i fondi per essere più

efficienti. Non possiamo fare asciutte troppo lunghe perché ci sono ripercussioni di vario tipo nel tempo. Non si può paragonare tutti i canali alla Muzza (che ha l'Enel, tra l'altro, che sgancia molti soldi).

- Alessandra Galbiati (ANIMALISTI):

Questi tantissimi fondi che sono stati stanziati dalla Regione si potrebbero utilizzare per fare una manutenzione straordinaria, magari più definitiva delle solite chiudendo una parte dei navigli prima, poi un'altra, e concentrando i lavori su zone particolari. Se ci sono fondi consistenti, quello che è stato fatto sulla Muzza potrebbe essere un modello per gli altri canali. Inoltre credo che anche i Comuni dovrebbero mantenere un comportamento più coerente: non si può chiedere un'asciutta prolungata per finire i lavori di manutenzione e poi, dopo non averli finiti, chiedere l'acqua per rendere più piacevole il paesaggio urbano per Natale. Non si possono accontentare i Comuni quando vogliono fare i lavori e poi accontentarli quando vogliono l'acqua. Le amministrazioni non devono solo guardare alle esigenze del mese prossimo.

Inoltre questo studio non richiederà un mese o due. Quante asciutte ci saranno prima della soluzione definitiva del problema?

-Avoledo (PROVINCIA):

Lo studio deve esser veloce. Se non contiamo questa prossima asciutta, lo studio deve essere pronto per la successiva.

-Galbiati (ANIMALISTI):

Volevo anche chiedere come mai non è stato invitato a questo incontro l'Ufficio Tutela Diritti Animali. Finalmente in Provincia hanno dato vita ad un ufficio di questo tipo. Ok che i canali sono monumento nazionale, ok che ci sono le esigenze dell'agricoltura, ok che i pescatori vogliono i pesci da pescare, ma a noi interessano i pesci in quanto tali, vivi e vegeti e questo ufficio dovrebbe essere qui a difenderli.

-Germinario (SCARL):

allora ci deve essere anche la Sovrintendenza perché deve tutelare i canali in quanto monumenti...

-Galbiati (ANIMALISTI):

non mi sembra che l'esistenza dei canali sia in pericolo o messa in discussione. Quella dei pesci sì.

-Germinario (SCARL):

In più si è meglio è. Però se viene il Sovrintendente dice ehi attenti! Se c'è da tagliare un albero può fare storie. Se vogliamo mettere intorno al tavolo tutti quelli che hanno interessi, allora il tavolo si allarga a 360°. Il Sovrintendente fino adesso ha con noi un rapporto splendido ma è il padrone assoluto di ogni scelta per il naviglio. Ricordiamocelo.

-Avoledo (PROVINCIA):

nessuno avrebbe difficoltà ad allargare il tavolo...

-Voci varie:

che venga al tavolo, nessuno ha intenzione di fare danni ai navigli...

-Marco Crippa (FIPSAS Pescatori sportivi):

Siamo contenti di questo incontro. Le asciutte devono provocare il minor danno possibile. C'è una legge sul minimo flusso vitale che è stata derogata per la situazione dei navigli (art 12 comma 9 della legge sulla pesca). Ci sono già stati incontri che non hanno avuto seguito. Il problema vero è vedere il pesce che muore. Per noi è doppiamente negativa perché coi nostri 170.000 praticanti in Lombardia e più di 100.000 aderenti alla nostra organizzazione, noi spingiamo alla tutela dell'animale (cercando di diffondere la tecnica no-kill). Spesso ci vediamo appioppare multe di molte decine di euro se un pesce è un po' più piccolo del dovuto per poi vederne a migliaia agonizzare per le asciutte. Il pesce, abbassando gradualmente il livello, lo si recupera naturalmente. E' la prima volta che sento l'ing. Del Felice parlare della possibilità di una sola asciutta. Se fosse possibile lasciare un minimo vitale e abbassare lentamente, sarebbe già tanto. Nel masterplan (a cui abbiamo aderito) c'era l'idea del recupero di questi ambienti anche per la ricreazione, come succede nel Naviglio Pavese...

Non sono qui ad avanzare richieste ma a offrire una realtà di volontari collaboratori che si fanno avanti con il principio della sussidiarietà. I pescatori, piuttosto che vedere il pesce agonizzare, si faranno avanti per aiutare. Anche nel passato si sono fatte riunioni tra Consorzio e Provincia e non è mai successo niente. Si spera che stavolta sia la volta buona...

-Del Felice (CONSORZIO):

A metà del Naviglio di Pavia c'è una roggia che immette acqua anche in asciutta, la situazione è da un lato positiva, perché non ci sono recuperi e reimmissioni, ma il Naviglio, in quella zona, si sta sfasciando.

Perché, se c'è una gestione della pesca, i pescatori possono godere di questo bene ma non danno nessun contributo al Consorzio che ha investito, fatto le spese...? Nello studio bisognerebbe pensare anche a queste cose qui. Chi si farà carico un domani dell'onere? Il mondo agricolo? la comunità intera? i pescatori ? ...

Del Felice, prima di lasciare la riunione, consegna due floppy disk con i documenti sui recuperi. Si invita tutti ad andare sul sito di [www.oltrelaspecie.org](http://www.oltrelaspecie.org) per vedere il materiale.

-Agostoni (REGIONE):

Raccogliamo i desiderata:

\*Primo appuntamento è la prossima asciutta: limitare al massimo l'impatto controllando le modalità di gestione dell'asciutta. Si chiede al Consorzio di esercitare la massima cautela.

\*Tutti i dati verranno raccolti nello studio che la Regione finanzierà. Se la richiesta di finanziamento ci arriva dall'ufficio pesca della Provincia, la si può finanziare direttamente, altrimenti è più complicato.

-Germinano (SCARL):

A noi la Provincia può dare l'incarico e noi possiamo saltare le burocrazie degli appalti. Noi siamo un privato e non abbiamo vincoli di sorta.

-Lorenzo Croce (CONSORZIO):

Mi fa piacere sentire la Provincia così disponibile ma vorrei sapere qual'è l'impegno economico che intende affrontare la Provincia. Ribadisco quello che ha già detto Del Felice, non perché voglio (da amministratore) fare i conti della serva in tasca al mio consorzio, ma sicuramente noi dobbiamo tenere conto di una cosa fondamentale: che l'utilizzo del Consorzio è pagato dal mondo agricolo quindi ci sono altri beneficiari che io credo che in qualche modo debbano contribuire se non alla fase originaria, almeno per il mantenimento delle soluzioni che si troveranno. Veniamo da due anni di problemi gravi di

bilancio. Vogliamo un avvallo politico, perché solo l'avvallo tecnico non basta. Occorre cautelarsi nel tempo. Uno studio fatto e rimasto nel cassetto per mancanza di fondi è inutile. Le singole amministrazioni devono avere un impegno stabile. Lo studio deve tenere conto di tutte le posizioni.

-Agostoni (REGIONE):

Lo studio è da leggersi come studio operativo, non accademico. Stipuleremo un accordo che garantisca anche il futuro. Cerchiamo di velocizzare. Fra un po' con le elezioni sarà tutto più complicato. L'ultima data utile è il 16 febbraio.

Il passo successivo saranno gli interventi pilota basati sullo studio concorde tra provincia e consorzio.

-Crippa (FIPSAS):

I pescatori possono fare i volontari. Occorre dire che i pescatori versano alle Regioni molte tasse, ma alle Province, per le attività connesse alla pesca, non arriva quasi nulla. Con quello che pagano i pescatori (12 miliardi di vecchie lire, ma meno di 2 miliardi ritornano alle Province) potreste trovare dei soldi per le miglione e questo l'avevo già detto proposto all'ing Del Felice.

-Agostoni (REGIONE): sono d'accordo, questo è un problema: trasferire le competenze ma non i fondi... purtroppo questo è un punto dolente, sfonda una porta aperta.

Del Felice e Avoledo si accordano per sentirsi il pomeriggio stesso per preparare una richiesta congiunta per la Regione.

-Galbiati (ANIMALISTI):

Noi ovviamente chiediamo di essere presenti nelle riunioni future tra Consorzio-Provincia, Provincia-Regione, Regione-Consorzio,...

-Rossi (ITTIOLOGO Animalisti):

Un'ultima indicazione sul gruppo tecnico: Magari è sottinteso ma è meglio specificare bene. A un certo punto si è parlato solo di ittologo ma è importante che il gruppo tecnico sia composto anche da ingegneri. E poi è importante che non siano solo un ittologo e un ingegnere ma si crei un gruppo di almeno 4 persone altrimenti le opinioni personali incidono troppo su quella che deve essere l'obiettività del lavoro.

-Agostoni (REGIONE):

accolgo la richiesta di Rossi sulla composizione del gruppo di studio.